

## VERSO IL CONTRATTO DI FIUME DEL TREBBIA

### TEMA “GESTIONE IDRAULICO-MORFOLOGICA DEL FIUME TREBBIA”

### RESOCONTO

**IV Incontro pubblico del Processo di Partecipazione**  
Bobbio, 11 luglio 2015

### RACCOLTA DI PROBLEMI E IDEE



**FACILITATORI:** Marco Monaci (CIRF)

## RESOCONTO

Il presente documento riporta il resoconto del confronto tra i partecipanti svolto durante il quarto incontro del Contratto di fiume del Trebbia (CdF), finalizzato a raccogliere problemi, idee e più in generale punti di vista dei diversi portatori di interesse in relazione al tema della “GESTIONE IDRAULICO-MORFOLOGICA DEL FIUME TREBBIA”.

La giornata è stata aperta dai saluti del Sindaco di Bobbio ROBERTO PASQUALI e dall’Assessore regionale alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna PAOLA GAZZOLO

La prima parte dell’incontro ha visto l’illustrazione da parte degli Enti competenti alla gestione idraulico-morfologica del fiume Trebbia delle relative competenze e modalità operative (le presentazioni sono scaricabili dalla Piazza [“Con la Trebbia”](#)).

È infine seguito il confronto tra portatori di interesse che ha fatto emergere una visione differenziata in merito alle modalità di gestione del Trebbia e numerose proposte operative e sollecitazioni, riportate nel seguente report di sintesi.

**PAOLA GAZZOLO**, nel suo intervento introduttivo, ha comunicato il Calendario dei prossimi impegni del CdF. In tale contesto ha fatto presente che si pongono ormai le condizioni per far lavorare il Tavolo di negoziazione, per il quale ha sollecitato le nomine mancanti. Ha quindi sottolineato rispetto all’intesa Brugnato la necessità della partecipazione del Comune Genova. Ha affermato che a suo parere il Parco del Trebbia dovrebbe risalire ad abbracciare l’intero bacino, secondo sua naturale dimensione. Ha dato notizia del prossimo inserimento del Fiume Po nella rete Unesco, sottolineando che la filosofia applicata è la stessa del Contratto di Fiume del Trebbia: biodiversità e vita uomo. Ha rassicurato sul fatto che il tema della Balneazione, che molto sta a cuore ai portatori di interesse ed alla comunità locale, sarà affrontato nel prossimo Forum dedicato alla Fruizione. Da ultimo ha preannunciato che è intenzione della Regione approntare un Progetto LIFE sul Trebbia che porterà a coordinamento le istanze e le proposte di azione per i diversi temi affrontati emerse nel corso del processo di partecipazione. Ha concluso asserendo che il percorso verso il CdF non si fonda sulla imposizione di vincoli ma sulla costruzione di una tutela comune.

### 1) FIPSAS (GHELFI)

- Mostra una presentazione con esempi di interventi che reputa non corretti dal punto di vista ecologico, realizzati da parte degli Enti, ed evidenzia situazioni critiche (scaricabile dalla Piazza [“Con la Trebbia”](#)), sostenendo che:
  - o i problemi di aggradamento del fondo oppure sovralluvionamento per la presenza di troppa ghiaia segnalati dagli Enti sono non reali e che più che altro si hanno fenomeni di incisione del fondo
  - o sono preferibili alle difese radenti di qualsiasi tipo i pennelli repellenti in gabbioni, che costituiscono vivaio per i pesci, e che ora non si fanno più, piuttosto che i pennelli perpendicolari realizzati a volte con la cementificazione completa dei massi posati; questi ultimi sono brutti esteticamente e troppo rigidi per adattarsi alle sollecitazioni delle piene rispetto a strutture più flessibili ed elastiche come i gabbioni e velocizzano la corrente favorendo l’incisione a valle; cita il caso critico di Quadrelli

- occorre domandarsi cosa fare dei pennelli realizzati come detto sopra ed ora ammalorati: ha senso ripristinarli? Oppure sarebbe meglio trasformarli in repellenti in gabbioni
- non ha senso proteggere le briglie esistenti con massi al piede perché non è vero che questi aiutano il consolidamento dell'opera (vedi foto presentazione); non solo, il bacino che si forma a valle fa sì che si conservi fauna ittica e macrobentonica

## 2) PROF. MARCHETTI

- Non condivide la proposta dell'Assessore Gazzolo di estendere il Parco del Trebbia anche al tratto montano perché ritiene che fino ad ora il Parco non è stato in grado di proteggere il fiume: fa riferimento alla possibilità che venga realizzato un bitumificio nel Comune di Gossolengo in area parco e alla mancata tutela dell'acqua sotterranea

## 3) LEGAMBIENTE (GIUSEPPE CASTELNUOVO)

Condivide il punto di vista di Ghelfi (FIPSAS)

- Sono stati fatti progressi negli ultimi anni nella gestione idraulico-morfologica della Trebbia (cita come esempio l'intervento realizzato nel febbraio del 2015 di spostamento di inerti in alveo realizzato a Cà Blatta al posto della realizzazione di scavi in alveo),
- Legambiente ha presentato osservazioni alla nuova legge regionale sulle attività estrattive nella quale, all'art. 21, comma 4, si legge che è consentita la realizzazione di opere "in compensazione" grazie alla vendita degli inerti presenti in alveo (usanza che non è più consentita in tutto il Nord d'Italia)
- Già nel 2002 Legambiente ha presentato un dossier sugli aspetti critici del Trebbia, all'interno del percorso di Agenda 21 organizzato dall'Amministrazione Provinciale, che andrebbe riconsiderato, rappresentando una sorta di punto zero su cui confrontare i risultati e l'efficacia del contratto di fiume medesimo.
- Occorre maggior partecipazione nelle scelte progettuali degli Enti quando si realizzano interventi (STB e AIPO), ma manca in particolare un'informazione adeguata, con periodiche riunioni – anche semestrali o annuali - dei progetti programmati sui fiumi, almeno ai soggetti e alle associazioni da sempre interessate; ciò potrebbe contribuire ad evitare le contestazioni successive ai lavori.
- Il Parco è in grande difficoltà in quanto vi sono pochi dipendenti e troppi adempimenti; inoltre il Parco ha difficoltà nell'applicazione delle norme perché pressato dai Sindaci, che hanno esigenze non sempre coerenti con le necessità ecologiche della Trebbia e con gli indirizzi previsti dallo Statuto. Manca il Piano Territoriale del Parco.
- Sono state fatte due varianti ai piani che si occupano del fiume:
  - Modifica delle fasce fluviali del PAI, grazie alla quale alcune sono passate da fascia A a fascia B per diminuire i vincoli di attività estrattive o turistiche presenti. Riperimetrazione del SIC per escludere impianti di lavorazioni degli inerti, a volte piccoli e obsoleti e che potrebbero non aver più senso di esistere e che potrebbero quindi essere rimossi a favore di una riqualificazione ecologica dei luoghi, anche in applicazione del PIAE vigente e addirittura di quello del 2001.
- No bitumificio nel Comune di Gossolengo, assolutamente incoerente con le finalità del Parco

- **RISPOSTE IN RELAZIONE AL FATTO CHE LA NUOVA LEGGE REGIONALE SULLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE CONSENTE LA REALIZZAZIONE DEI LAVORI “IN COMPENSAZIONE”**

- **REGIONE E.-R. (MONICA GUIDA):** precisa che l’art. 21 al comma 1 afferma che “è vietata l’estrazione degli inerti in alveo”, consolidando un principio ormai condiviso da tutti. I lavori realizzati eventualmente in compensazione sono solo quelli che riguardano la sicurezza idraulica e possono essere messi in opera solo dagli Enti gestori e non dai privati. Consapevoli che i problemi indotti dall’estrazione di inerti in alveo sono enormi e comuni, ricorda che una misura del Piano di gestione delle alluvioni che sarà approvato a dicembre prevede la realizzazione dei Piani di gestione dei sedimenti, come strumento per una gestione in equilibrio del trasporto solido dei fiumi, con valutazione delle effettive situazioni di sovralluvionamento e con privilegio alla movimentazione
- **PROF.MARCHETTI:** si chiede perché commercializzare gli inerti e non semplicemente spostarli
- **STB AFFLUENTI PO (FRANCESCO CAPUANO):** precisa che nei lavori in compensazione le quantità estratte sono molto inferiori a quelle citate, dell’ordine di 10-20.000 mc e non certo il milione di mc citato  
Rispetto alle osservazioni di Ghelfi precisa che non esistono soluzioni di sicuro successo e efficacia nella complessità della materia, ma assicura attenzione del STB alle problematiche ambientali

- **RISPOSTA IN RELAZIONE ALLE TIPOLOGIE DI DIFESA SPONDALE ESEGUITE UTILIZZATE**

- **AIPO (MASSIMO VALENTE):** la scelta della tipologia di opera non è mai univoca e dipende anche dalle situazioni e dalle risorse economiche a disposizione; si usano meno i gabbioni perché i pennelli costano 3 volte di meno e gli Enti operano sempre con risorse scarse e devono ottimizzare gli interventi; si dichiara pienamente disponibile al confronto preventivo in fase di progetto
- **ADBPO (TOMMASO SIMONELLI):** le quantità consentite dal PAI per l’estrazione di inerti per i lavori in compensazione è di 10.000 mc per i tratti di I categoria e 20.000 mc per i tratti in II categoria. Per quantità superiori occorre fare riferimento al il Piano di gestione dei sedimenti (PDGS). È comunque vero che occorre fare una riflessione sullo strumento dei PDGS, in vigore formalmente dal 2006 ma poco applicato
- **PARCO TREBBIA (SONIA ANELLI):** il Parco è giovane e occorre tempo perché possa funzionare perfettamente, anche nel rapporto con i diversi Enti, come ad esempio accade per il Parco del Taro; per quest’ultimo, ed anche per il Parco dello Stirone, esistono esempi certificati di rallentamento dell’onda di piena grazie a lavoro attuati dal Parco che fanno da cassa di espansione.  
Invita e mettere insieme tutti gli interessi

**4) COMUNE DI MONTEBRUNO – GE (SINDACO MIRKO BARDINI)**

Ringrazia Assessore Gazzolo per il momento di confronto importante

Nel sottolineare che Montebruno è il primo Comune sotto la Diga del Brugneto, 200 abitanti in inverno ma 3000 d’estate precisa che il sistema di protezione civile non li tiene in considerazione e non li avverte per tempo dei rilasci dalla diga, soprattutto durante un evento alluvionale:

- la comunicazione del rilascio di acqua verso Piacenza è arrivato con 3 giorni di ritardo

- con gli ultimi eventi meteorici del 9-10 ottobre 2014 si è avuta l'esondazione nel centro abitato e l'allagamento della SS 45 ma il Comune non sapeva se la diga era aperta, quanti mc rilasciati, ordinanza non ricevuta
- il Sindaco è il primo responsabile della protezione civile: come può assumersi certe responsabilità se non è informato per tempo?
- domanda ad AIPO: il sistema di stima delle piene vale anche per Montebruno o in caso contrario può essere esteso?
- **RISPOSTA DI AIPO (MASSIMO VALENTE):** disponibilità a trovare un accordo per dare informazioni celeri di protezione civile anche ai comuni liguri

#### 5) LEGAMBIENTE (LAURA CHIAPPA)

- Manca un vero confronto da anni: ecco perché gli interventi di Legambiente sembrano un "attacco". In realtà negli anni come associazione ambientalista abbiamo fatto molteplici proposte in merito a tutta la tematica delle regimazioni, dalle modalità alla progettazione degli interventi, ai controlli, in un'ottica collaborativa, purtroppo inascoltati sia da Stb, sia dalla Regione
- Sul prelievo di ghiaia per lavori in compensazione:
  - a. C'è consapevolezza che a volte non si può evitare, ma sul Trebbia il metodo dei lavori in somma urgenza con la compensazione in ghiaia del fiume è diventato prassi ordinaria e non estemporanea.
  - b. La proposta come associazione è da sempre di non farlo, non vendere ghiaia per pagare i lavori, e, nelle poche occasioni in cui occorre, allora la proposta è quella di misurare e controllare i reali volumi estratti con il metodo dei cumuli. Per fare un esempio, nel caso segnalato da Ghelfi erano autorizzati 20.000 mc ma sono diventati quasi 1 milione perché nessuno controllava i volumi trasportati dai camion. Ed è questo l'altro importante problema da risolvere, non ci sono controlli: per ovviare alla cronica mancanza di vigilanza quindi, l'utilizzo dei cumuli renderebbe molto più facile il controllo rispetto al metodo usato fino ad oggi. In sunto la proposta è di usare il sistema dei cumuli e solo dopo la misurazione permettere di portar via la ghiaia.
  - c. Servono interventi coordinati sul fiume e non estemporanei a rincorrere le emergenze. I comuni devono lavorare insieme in un'ottica di bacino fluviale, sapendo che ogni intervento di regimazione ha un effetto a monte ed a valle ed occorre prevederne gli effetti prima.
  - d. Serve un rapporto continuativo con gli Enti di condivisione e confronto sui progetti e non un confronto a posteriori quando ormai i progetti sono pronti e quasi immutabili. Le associazioni possono offrire un forte contributo a trovare soluzioni nel rispetto del fiume e sono disponibili a collaborare

#### 6) ASSOCIAZIONI AGRICOLE (FILIPPO GASPARINI)

- Il termine "sostenibilità" ha in sé una sorta di accusa contro le attività umane: meglio sarebbe parlare di "ragionevolezza"
- Si sostiene che la Trebbia andrebbe lasciata "libera" come se ora non fosse così, mentre rispetto ad altri fiumi il grado di libertà di cui gode è notevole
- Sul fiume e nel territorio c'è un forte connubio tra uomo e ambiente e la piena naturalità non c'è più: attenzione perché chiedere di lasciare la natura a sé senza controllo dell'uomo rasenta l'estremismo
- Non è grave vendere ghiaia se può servire a soddisfare i bisogni della collettività
- Ai fini della soluzione dei problemi comuni è utile contenere i toni

**7) LEGAMBIENTE (FABRIZIO BINELLI)**

- Serve un controllo per capire se le norme sono rispettate, altrimenti non servono a nulla
- Siamo sicuri che vi sia un rischio idraulico nel Trebbia? Vi sono stati paesi sommersi? Ricorda invece che durante l'alluvione del 2000 sono transitati silos e roulotte in alveo, quindi è l'uomo che eventualmente si mette a rischio
- Il vero problema sono i campeggi e gli impianti di lavorazione degli inerti in alveo: ci possono stare? E se vi sono erosioni a questi siti in fascia A ha senso che gli Enti intervengano con opere pubbliche?
- Occorre iniziare a de localizzare: es. l'orrido di Barberino
- Chi causa le piene? Le dighe? Non si sa, non si hanno informazioni. Nemmeno esiste il piano emergenziale della Diga del Brugneto: cosa succederebbe in caso di collasso?
- In estate il livello della diga del Brugneto va tenuto basso
- Problemi all'idrometro di Marzaglia

- **RISPOSTA SULLA GESTIONE DELLA DIGA DEL BRUGNETO**

**REGIONE E.-R. (ROSANNA BISSOLI)** Illustra cosa sta facendo la Regione Emilia-Romagna per trovare soluzione condivisa con Regione Liguria, Comune di Genova e Mediterranea Acque (gestore) alle problematiche della diga del Brugneto

- **RISPOSTA IN RELAZIONE AL PIANO EMERGENZIALE DELLE DIGHE**

- **ADB PO (TOMMASO SIMONELLI)**

- ricorda che è in corso di predisposizione un piano nazionale di gestione delle dighe

**8) LEGAMBIENTE (CASTELNUOVO)**

- Occorre la VIA per il bitumificio di Gossolengo